



Equipes Notre Dame

LE FORME DEL SILENZIO



* Contenuti generati dall'AI

Casa Regina Montis Regalis
28 Febbraio -1 Marzo 2026
Vicoforte Mondovì

Programma del ritiro

Sabato 28/02

- 14:00: accoglienza**
- 14:30: presentazione e preghiera iniziale**
- 15:00: meditazione guidata da Gabriele Goria sul raccoglimento**
- 16:00: pausa caffè (in silenzio)**
- 16:30: lettura meditativa di testi di suor Maria Lara Broggi**
- 17:30: meditazione guidata da Gabriele Goria sulla presenza**
- 18:30: preghiera personale in ambienti preparati**
- 19:30: cena**
- 21:00: serata con i pianisti Alberto Brunero e Martina Merlo
e testi scelti da Enrico Chierici**

Domenica 01/03

- 07:30: colazione (in silenzio)**
- 08:30: preghiera iniziale**
- 09:00: meditazione guidata da Gabriele Goria sulla condivisione**
- 10:00: lettura meditativa di testi di suor Maria Lara Broggi**
- 11:00: pausa caffè (in silenzio)**
- 11:30: Messa**
- 13:00: pranzo**
- 14:30: ascolto consapevole a coppie e momento conclusivo**
- 15:30: partenza**

LETTURE

Lc 2, 15 - 19

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

Lc 5, 16 - 17

La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare.

PREGHIERA

Lasciatemi cercare il dono del silenzio

Lasciatemi cercare,
quindi, il dono del silenzio,
della povertà e della solitudine,
dove tutto ciò che tocco
si trasforma in una preghiera:
Dove il cielo
è la mia preghiera,
gli uccelli
sono la mia preghiera,
il vento tra gli alberi
è la mia preghiera,
perché Dio
è tutto in tutti.

Thomas Merton

Signore, accogliami nel Tuo Silenzio

Signore,
accogliami nel Tuo Silenzio
che sa di amore, di attenzione, di tenerezza, che sa di pane.

Signore,
guidami nel Silenzio,
perché quando metto da parte le mie certezze, le preoccupazioni di ogni giorno e le ambizioni terrene, mi sento perso, come cieco.

Signore,
nel Silenzio aspettami,
perché ho paura dell'abisso, della solitudine, del vuoto, ma desidero raggiungerti con tutto il cuore.

Signore donami il Tuo Silenzio,
che fa spazio alla Tua Parola, alla luce, alla meraviglia, e prepara l'anima al Tuo Regno.

Marta Chiarle



Il silenzio delle pietre non è muto

Il silenzio delle pietre non è muto.

Perché, proprio come le persone che meditano in silenzio, le pietre hanno diverse cose da dirci.

Il tipo di roccia madre, il colore dei minerali, la forma dei ciottoli raccontano la loro lunga storia: dall'ambiente di formazione, agli eventi deformativi, ai processi di modellamento ...

Pietre come esseri viventi che danno materia, struttura e forma al nostro pianeta ...

Ma questo modo di pensare non è solo dei geologi!

Anche Pietro parla di pietre viventi: per indicare i credenti, pietre vive, lavorate da Cristo per diventare parte integrante di un edificio spirituale, la Chiesa.

Perciò, abbiamo raccolto queste pietre, le abbiamo numerate, catalogate secondo diversi criteri (il tipo di roccia, la forma dei ciottoli, la loro provenienza geologica e geografica) e infine le abbiamo disposte sul tavolo, con un certo ordine.

Ci sono graniti, micascisti, peridotiti ... pietre di fiume, pietre di ghiacciaio, pietre di versante che arrivano da diverse parti del Piemonte. E anche pietre da altre parti d'Italia, alcune arrotondate dal moto ondoso del mare a partire da frammenti di roccia vulcanica.

I geologi analizzano la diversità dei materiali rocciosi e la forma dei ciottoli per interpretare l'ambiente di formazione e la storia di modellamento di ciascuna di queste pietre.

Un po' come per ciascuno di noi: attraverso la nostra persona, raccontiamo la nostra storia. Siamo modellati dagli eventi della vita: nel nostro aspetto fisico, nel nostro carattere.

In natura possono esserci pietre belle, pietre brutte, pietre colorate o grigie, pietre spigolose, pietre arrotondate, lisce ... un po' come le persone.

Ma tutte e tutti hanno un valore. Perché ciascuna pietra racconta la sua storia e gli eventi della sua vita, in cui è stata "messa in gioco" per partecipare ad un processo di cambiamento.

Perciò vi invitiamo a scegliere una pietra "a prima vista", senza pensarci su troppo.

Ciascuna pietra è importante: la useremo per metterci in gioco anche noi, nel silenzio. Innanzitutto per favorire la meditazione, stringendola fra le nostre mani. E poi per riflettere - in parallelo - su come anche noi possiamo "metterci in gioco" per diventare "pietre vive" nella Chiesa, partecipi di un cambiamento, di un processo che è un progetto di Dio.

Noi due - essendo geologi - "naturalmente" pensiamo prima di tutto alla natura.

Ciascuna di queste pietre ha una sua storia di formazione, di deformazione e di modellamento.

Però, in alcuni momenti particolari, queste pietre hanno partecipato ad un determinato processo naturale che ha lasciato un segno sulla Terra: una forma, un ambiente geologico ...

Ad esempio, un insieme di ciottoli, con l'avanzare del ghiacciaio ha formato una morena.

Ma anche noi "persone" - come queste pietre - possiamo metterci in gioco.

Possiamo partecipare e trovare il nostro ruolo nella costruzione della Chiesa.

Magari non siamo belli, ricchi e intelligenti come vorremmo, ma possiamo comunque partecipare al progetto di Dio.

Il Signore ha creato il Cielo e la Terra. Suo figlio è venuto a indicarci una strada di salvezza. Adesso questo mondo è nelle nostre mani.



Prima meditazione di suor Maria Lara Broggi

Il silenzio come ascolto di Dio:

Entrare nel silenzio

Il silenzio di Dio

Custodire il silenzio

La nostra vita quotidiana è immersa nel rumore: ogni ambiente, ogni relazione rischia di essere travolta dal frastuono. Ci sono momenti in cui desideriamo ardentemente il silenzio, uno spazio di solitudine, ma quando anche lo cerchiamo, paradossalmente lo temiamo, sentiamo il vuoto e la paura prende il posto della pace che tanto abbiamo desiderato. Cosa succede nel silenzio? Scopriamo il frastuono dentro di noi: pensieri, sentimenti, impressioni, immagini, riempiono quello spazio interiore che pensavamo vuoto, allora il primo istinto è quello della fuga, perché guardarci dentro significa avere coraggio, coraggio di dare un nome ai tanti rumori che ci agitano. ...

Nel silenzio, oltre il primo impatto che ci può sgomentare, ritroviamo la sinfonia dell'amore primo e unico, dell'amore che ci ha voluto e ci sostiene per magnificare il suo nome, per dargli gloria. Nel silenzio profondo, credente, troviamo la voce che ci canta quell'amore che "muove il sol e le altre stelle", quella melodia che ci porta verso la luce e il senso del nostro cammino sulla terra.

La nostra vita è dunque un intreccio d'amore, un meraviglioso intreccio che Dio opera in ciascuno creando un capolavoro unico e irripetibile. Entrare nel silenzio significa scoprire questa meraviglia, goderne, ringraziare. Prova a pensare, davanti a Dio Creatore quali e quante sono state le meraviglie che ha compiuto nella tua vita. Quali gli incontri, gli eventi, le fatiche, i percorsi che ti hanno portato a riconciliarti con le tue ferite. Prova a scrivere qualcosa, se vuoi e dedica un tempo al rendimento di grazie. ...

Silenzio e arte



- 1) Fauré: Suite Dolly - III e V pezzo
- 2) Mozart: Sonata in Re Maggiore - II movimento
- 3) Ravel: Sonatina - II movimento
- 4) Bach: V Suite francese - Sarabanda
- 5) Debussy: En bateau
- 6) Franck - Pozzoli: Panis angelicus

Massimo Mantellini, Dieci splendidi oggetti morti.

Lei che si toglie gli auricolari, con l'espressione infastidita di chi è stato interrotto
E mentre dai piccoli autopardanti si sparge intorno la voce di Eminem alle prese con
uno dei suoi scioglilingua mi dice:

Che c'è babbo?

Niente Fra, volevo sapere cosa facevi

Uffa, ma niente, dai... Ero qui in silenzio che pensavo ai fatti miei.

Era normale che la motonave Nike arrivasse con i suoi autopardanti di bordo fino a
pochi metri dalla mia spiaggia di Cervia annunciando ad alto volume la gita ai pozzi
petroliferi con grigliata di pesce e vino bianco frizzante per tutti?

Cormac McCarthy, La strada

Prima di prendere sonno (il bambino) rimase sveglio a lungo. Dopo un po' si girò a
guardare l'uomo. Il suo volto rigato di nero dalla pioggia alla debole luce della lampada,
come certi teatranti del vecchio mondo.

Ti posso chiedere una cosa? Disse.

Sì. Certo.

Noi moriremo?

Prima o poi sì. Ma non adesso.

E stiamo sempre andando a sud.

Sì.

Per stare più caldi. Sì.

Ok.

Ok cosa?

Niente. Così.

Adesso dormi.

Ok.

Ora spengo la lampada. Va bene?

Sì. Va bene

E dopo un altro po', nel buio.

Ti posso chiedere una cosa?

Sì, certo che puoi.

Tu cosa faresti se io morissi?

Se tu morissi vorrei morire anch'io.

Italo Calvino, Palomar

Il fischio dei merli ha questo di speciale: è identico a un fischio umano, di qualcuno che non sia particolarmente abile a fischiare, ma che si trovi ad avere un buon motivo per fischiare, una volta tanto e per una volta sola, senza intenzione di continuare, e lo faccia con un tono deciso ma modesto e affabile, tale da assicurarsi la benevolenza di chi l'ascolta. Dopo un po' il fischio è ripetuto - dallo stesso merlo o dal suo coniuge - ma sempre come fosse la prima volta che gli viene in mente di fischiare; se è un dialogo, ogni battuta arriva dopo una lunga riflessione. Ma è un dialogo, oppure ogni merlo fischia per sé e non per l'altro? E, in un caso o nell'altro, si tratta di domande e risposte o di confermare qualcosa che è sempre la stessa cosa (la propria presenza, l'appartenenza alla specie, al sesso, al territorio)? Forse il valore di quell'unica parola sta nell'essere ripetuta da un altro becco fischiante, nel non essere dimenticata durante l'intervallo di silenzio.



Oppure tutto il dialogo consiste nel dire all'altro «io sto qui», e la lunghezza delle pause aggiunge alla frase il significato di un «ancora», come a dire: «io sto ancora qui, sono sempre io». E se fosse nella pausa e non nel fischio il significato del messaggio? Se fosse nel silenzio che i merli si parlano? (Il fischio sarebbe in questo caso solo segno di punteggiatura, una formula come «passo e chiudo»). Un silenzio, in apparenza uguale a un altro silenzio, potrebbe esprimere cento intenzioni diverse; anche un fischio, d'altronde; parlarsi tacendo, o fischiando, è sempre possibile; il problema è capirsi.

Davide Enia, Rembò

Mia zia Pupetta usciva poco di casa.
Quando usciva la sera era un avvenimento.
Mio zio Serafino, ci provava sempre a farla uscire, ma lei rimaneva sempre in casa.
Quella volta no.
Mia zia Pupetta stava uscendo per andare a ballare.
Io stavo aiutando a mio zio Serafino a fare un puzzle.
Sbagliavo sempre l'incastro, secondo lui.
Cioè: secondo logica e normalità: il mio era l'incastro giusto.
Secondo lo schema di mio zio Serafino: no.
E lui incastrava completamente a caso i pezzi.
E mentre io sbaglio l'ennesimo incastro, si apre la porta ed esce fuori mia zia Pupetta.
Si era truccata tutta! Ma come si era combinata!?!
Il rossetto, le unghie tinte, i capelli tutti uniti... ma era tutto

così... sbagliato... ogni linea di trucco... il colore... la quantità... era tutto grottesco.

“Mia sorella va a ballare”, disse mio zio Serafino, senza mai alzare lo sguardo dal puzzle.

Mia zia Pupetta intanto mi guardava.

“Come sto?” mi chiese, impaziente.

E io le risposi: zia, uno schifo.

Non so se mi fece più male vederla piangere o venire crocifisso dallo sguardo di mio zio Serafino.

“Davidù, vattene a casa che è tardo” mi disse Serafino.

Non ebbi il coraggio di andare a casa dei miei zii per una settimana.

Quando ci tornai, Pupetta non c’era.

Dov’è la zia, zio? Ci devo chiedere scusa...

“Davidù”, mi disse mio zio Serafino, “tua zia non c’è. È al piano di sotto a ballare. E poi non c’è niente di cui devi scusarti. Hai detto la verità. Mia sorella, combinata in quella maniera, faceva proprio schifo. Ma è stato un altro il tuo errore: vedere soltanto con gli occhi.

Tu hai visto tua zia Pupetta truccata male, e basta.

Dovevi vedere invece il desiderio di ballare che era in lei”.

Bertold Brecht, Colui che dubita

Sempre, ogni volta che ci pareva di aver trovato la risposta a un problema,

uno di noi scioglieva, sulla parete,
il nastro dell’antico rotolo cinese
sì che svolgesse e visibile apparisse
l’uomo seduto che tanto dubitava.

Io, ci diceva, sono colui che dubita.

Dubito che sia riuscito il lavoro che v’ha inghiottiti i giorni.

Che, quel che avete detto,
se detto peggio valga tuttavia per qualcuno.

Che lo abbiate detto bene e che forse un po' troppo vi siate,
alla verità di quanto avete detto, affidati.

Che sia ambiguo:

per ogni possibile errore vostra sarebbe la colpa.

Può anche essere troppo univoco
e allontanar dalle cose la contraddizione;
non è troppo univoco?

Allora quel che dite è inutilizzabile.

Le cose vostre sono inanimate, allora.

Siete realmente nel corso degli eventi?

Compresi con tutto quel che diviene?

Siete ancora in divenire, voi?

Chi siete?

A chi parlate?

A chi serve quel che state dicendo?

E, fra parentesi: vi lascia sobri?

Si può leggerlo di mattina?

È anche congiunto al presente?

Le tesi davanti a voi enunciate son messe a profitto
o almeno confutate?

Tutto è documentabile?

Per esperienza? Di chi?

Ma prima di tutto e sempre,

e ancora prima d'ogni cosa:

come si agisce se si crede a quel che dite?

Prima di tutto: come si agisce?

Pensierosi

noi si considerava con curiosità

l'uomo turchino dubitare dal quadro,

ci si guardava e da capo si ricominciava.

Giorgio Caproni, Perché restare

Chi sia stato il primo, non
è certo. Lo seguì un secondo. Un terzo.
Poi, uno dopo l'altro, tutti han preso la stessa via.
Ora non c'è più nessuno.

La mia
casa è la sola
abitata.

Son vecchio
Che cosa mi trattengo a fare,
quassù, dove tra breve forse
nemmeno ci sarò più io
a farmi compagnia?

Meglio – lo so – è ch'io bada
prima che me ne vada anch'io.
Eppure, non mi risolvo. Resto.

Mi lega l'erba. Il bosco.
Il fiume. Anche se il fiume è appena
un rumore ed un fresco
dietro le foglie.

La sera
siedo su questo sasso, e aspetto.
Aspetto non so che cosa, ma aspetto.
Il sonno. La morte direi, se anch'essa
da un pezzo – già non se ne fosse andata
da questi luoghi.

Aspetto
e ascolto.
(L'acqua,
da quanti milioni d'anni, l'acqua,
ha questo suo stesso suono
sulle sue pietre?)

Mi sento
perso nel tempo.

Fuori
del tempo, forse.
Ma sono
con me stesso. Non voglio
lasciare me stesso uscire
da me stesso come,
dal sotterraneo
il grillotalpa in cerca
d'altro buio.
Il trifoglio
della città è troppo
fitto. Io son già cieco.
Ma qui vedo. Parlo.
Qui dialogo. Io
qui mi rispondo e ho il mio
interlocutore. Non voglio
murarlo nel silenzio sordo
d'un frastuono senz'ombra
d'anima. Di parole
senza più anima.

DOMENICA 1 MARZO

PREGHIERA INIZIALE DEL MATTINO

ETTY HILLESUM, DIARIO 1941 -1943

Etty Hillesum (1914-1943) è stata una scrittrice ebrea olandese, vittima dell'Olocausto, nota per il suo intenso Diario e le lettere scritte negli ultimi anni di vita. Testimone della persecuzione nazista, ha lasciato una profonda riflessione interiore e spirituale sull'amore e la fede, mantenendo la propria dignità fino alla morte ad Auschwitz.

LA PREGHIERA DELLA DOMENICA MATTINA dal diario del 12 luglio 1942

Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi.

Stanotte per la prima volta ero sveglia al buio con gli occhi che mi bruciavano, davanti a me passavano immagini su immagini di dolore umano. Ti prometto una cosa, Dio, soltanto una piccola cosa: cercherò di non appesantire l'oggi con i pesi delle mie preoccupazioni per il domani, ma anche questo richiede una certa esperienza. Ogni giorno ha già la sua parte. Cercherò di aiutarti affinché Tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso promettere nulla.

Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me, e cioè che Tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare Te, in questo modo aiutiamo noi stessi; l'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che certamente conti, è un piccolo pezzo di Te in noi stessi, mio Dio. E, forse, possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini.

Sì, mio Dio, sembra tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali ma anch'esse fanno parte di questa vita.



Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai Tu a dichiarare responsabili noi. E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: Tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare Te, difendere fino all'ultimo la Tua casa in noi.

Esistono persone che all'ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolvere, forchette e cucchiari d'argento, invece di salvare Te, mio Dio. E altre persone che, ormai ridotte a semplici ricettacoli di innumerevoli paure e amarezze, vogliono a tutti i costi salvare il proprio corpo. Dicono: "Me non mi prenderanno". Dimenticano che non si può essere nelle grinfie di nessuno se si è nelle Tue braccia.

Comincio a sentirmi un po' più tranquilla, Mio Dio, dopo questa conversazione con Te. Discorrerò con Te molto spesso, d'ora innanzi, e in questo modo ti impedirò di abbandonarmi. Con me vivrai anche tempi magri, mio Dio, tempi scarsamente alimentati dalla mia povera fiducia, ma credimi, io continuerò a lavorare per Te e ad esserTi fedele e non Ti cacerò via dal mio territorio.

Commento tratto dal libro di Fratel Michael Davide, "Etty Hillesum – Umanità radicata in Dio"

Secondo la tradizione ebraico-cristiana il Dio che crea è sempre il medesimo Dio che salva. Ciò avviene per quella misteriosa con-sanguineità tra Dio e l'umanità. L'uomo è degno di questo nome nella misura in cui sa trovare Dio dentro di sé ..., come insegnano i padri e i mistici.

Un Dio "al sicuro nelle nostre mani" è un Dio che si cerca di mettere al sicuro nel cuore e nella vita dei fratelli e delle sorelle in umanità come la realtà più preziosa e il dono più grande che si possa offrire agli altri. E' un Dio che si può donare, che si può e si deve comunicare, il bene assoluto da far circolare il più possibile come la speranza più essenziale alla vita di tutti.

Per questo Dio è il primo pensiero e il più grande desiderio, non solo mentre si viaggia nei meandri del proprio cuore e della propria interiorità, ma pure, inevitabilmente, quando si viaggia attraverso il dedalo dell'umanità e delle sue storie ...

Etty cresce nella consapevolezza chiara che "il cielo vive dentro di me" e che il tempo non può che sconfinare direttamente nell'eternità.

Una introduzione al silenzio:

Oggi vi invito a entrare con me in un luogo che tutti conosciamo, ma che pochi osano abitare: il silenzio di Dio.

Sì, quel silenzio che ci spaventa.

Quel silenzio che ci fa dire: "Signore, dove sei?"

Quel silenzio che ci visita quando preghiamo e non sentiamo nulla, quando soffriamo e non arriva risposta, quando cerchiamo e non troviamo.

Ma lasciatemi dire una cosa, con la voce calma di chi ha imparato a stare lì:

Il silenzio di Dio non è vuoto. È grembo. È attesa. È scuola

Quando Dio tace, ci insegna a desiderare

Viviamo in un mondo che ci riempie di parole, notifiche, rumori. Ma il cuore umano non si sazia di rumore.

Il cuore ha bisogno di desiderio, e il desiderio nasce proprio lì, dove manca qualcosa.

Quando Dio tace, ci insegna a non accontentarci, a cercarlo con più verità, a scavare più a fondo.

Quante volte chiediamo, ma non ascoltiamo?

Il silenzio di Dio ci purifica da una fede fatta di automatismi.

Ci costringe a domandarci: "Lo cerco davvero, o cerco solo ciò che mi fa comodo?"

Quando Dio tace, ci fa crescere.

Pensate a un seme sotto terra.

Sta lì, nel buio, nel silenzio.

Nessuno lo vede, nessuno lo applaude.

Ma proprio lì, nel silenzio, comincia la vita.

Così è per noi.

Ci sono momenti in cui tutto sembra fermo, spento, inutile.

Ma Dio sta lavorando in profondità.

Sta scavando radici.

Sta preparando una fioritura che non si vede ancora.

Non abbiate paura del silenzio.

Non abbiate paura dei giorni in cui non sentite nulla.

La fede non è un'emozione. È una fedeltà.

Quando Dio tace, ci affida la libertà

Dio non è un burattinaio.



Non ci manipola, non ci forza.

Ci lascia liberi.

E la libertà, a volte, è silenziosa.

Quando Dio tace, ci sta dicendo:

“Adesso tocca a te. Io ti ho dato tutto. Ora cammina.”

E allora la domanda non è più: “Perché Dio non parla?”

Ma: “Cosa posso fare io, oggi, con quello che ho già ricevuto?”

Quando Dio tace, ci manda gli altri

A volte cerchiamo Dio nel cielo, e Lui ci aspetta nella cucina di casa.

Nel pianto di un figlio.

Nel silenzio di un anziano.

Nel bisogno di chi ci chiede solo un po' di tempo.

Il silenzio di Dio ci educa a vederlo nei volti.

A non aspettare miracoli, ma a diventare noi stessi segni.

A non chiedere “Perché non parli?”, ma a dire:

“Eccomi. Se tu taci, parlerò io con la mia vita.”

Fratelli, sorelle,

non abbiate paura del silenzio.

Non correte a riempirlo.

Entrateci. Sedetevi. Respirate.

E lì, nel cuore del silenzio, dite solo:

“Parla, Signore, anche se non ti sento. Io sono qui.”

Perché il silenzio di Dio non è assenza.

È presenza che ci plasma,

è luce che non abbaglia,

è voce che ci chiama per nome ... senza rumore.

Padre Maseo Emilio

Padre Maseo Emilio è Priore Generale e fondatore della Congregazione dei Monaci Francescani Ortodossi. La sua comunità si dedica alla preghiera, alla meditazione e alla divulgazione della spiritualità francescana vissuta secondo la tradizione ortodossa.



Seconda meditazione di suor Maria Lara Broggi

Il silenzio che trasforma e genera comunione:

Il silenzio come verità

Il silenzio come comunione

Portare il silenzio nella vita quotidiana

Contrariamente a quanto si pensa, il silenzio, in particolare quello monastico non isola.

Nei monasteri, il silenzio educa al rispetto dell'altro, all'ascolto profondo, alla parola necessaria.

Quando il silenzio è condiviso, nasce una comunione più forte delle conversazioni superficiali.

Anche Gesù vive il silenzio: prima delle scelte, nella preghiera, davanti ai suoi accusatori.

Il suo silenzio è amore che si consegna, fiducia totale nel Padre. ...

Il silenzio nelle relazioni non è chiusura né distanza emotiva, ma uno spazio prezioso che rende possibile un incontro più vero. Spesso temiamo il silenzio perché lo associamo all'imbarazzo o all'assenza di contenuti; in realtà, quando è scelto e condiviso, diventa un linguaggio sottile e potente. Tacere non significa sottrarsi, ma creare uno spazio in cui l'altro possa emergere senza essere subito interpretato o interrotto. Nel silenzio impariamo ad ascoltare davvero: non solo le parole, ma il tono, le esitazioni, gli sguardi, ciò che viene detto tra le righe. È un ascolto che accoglie e non giudica, che sospende la fretta di rispondere per dare priorità alla comprensione. ...

Il silenzio non è riservato alla vita monastica. È una chiamata per ogni cristiano. Piccoli spazi di silenzio possono trasformare le nostre giornate: prima di parlare, prima di reagire, all'inizio e alla fine del giorno. Il silenzio ci insegna che non tutto dipende da noi. ...

Dal punto di vista spirituale, scegliere il silenzio è anche un atto di fiducia in Dio. Significa credere che non tutto dipende dalla nostra continua azione o dal nostro controllo. Nel silenzio riconosciamo che c'è un Altro che opera, anche quando noi non vediamo risultati immediati. È un modo per dire: "Mi fermo, mi affido, lascio spazio".

In questo spazio può maturare una presenza più profonda, una pace che non nasce dall'efficienza ma dall'abbandono fiducioso. Il silenzio diventa così un luogo di incontro, dove Dio può dare un significato nuovo agli eventi, illuminare le fatiche e orientare le scelte. ...

I CANTI DELLA SANTA MESSA

Esci dalla tua terra

*Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò.
Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò.*

Abramo non partire, non andare,
non lasciare la tua terra,
cosa speri di trovar?
La strada è sempre quella, ma la gente
è differente, ti è nemica,
dove speri di arrivar?
Quello che lasci tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà?
"Un popolo, la terra e la promessa",
parola di Jahvè:

Esci dalla tua terra...

La rete sulla spiaggia abbandonata
l'han lasciata i pescatori,
son partiti con Gesù.
La folla che osannava se n'è andata,
ma il silenzio una domanda
sembra ai dodici portar:
Quello che lasci tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà?
"Il centuplo quaggiù e l'eternità",
parola di Gesù.

Esci dalla tua terra...

Partire non è tutto certamente
c'è chi parte e non dà niente,
cerca solo libertà.
Partire con la fede nel Signore
con l'amore aperto a tutti
può cambiar l'umanità.
Quello che lasci tu lo conosci,
quello che porti vale di più.
"Andate e predicate il mio Vangelo",
parola di Gesù.

Esci dalla tua terra...

JUBILATE DEO (Taizè)

Jubilate Deo omnis terra.

Servite Domino in laetitia.

Alleluia, alleluia, in laetitia.

Alleluia, alleluia, in laetitia

NADA TE TURBE

Nada te turbe, nada te espante;

quien a Dios tiene, nada le falta.

Nada te turbe, nada te espante:

solo Dios basta.

SYMBOLUM 80—OLTRE LA MEMORIA

Oltre la memoria del tempo che ho vissuto,

oltre la speranza che serve al mio domani,

oltre il desiderio di vivere il presente

anch'io confesso ho chiesto che cosa è verità.

E tu come un desiderio che non ha memorie, Padre buono,

come una speranza che non ha confini, come un tempo eterno

sei per me.

Io so quanto amore chiede questa lunga attesa

del tuo giorno o Dio; luce in ogni cosa io non vedo ancora,

*Quando le parole non bastano all'amore,
quando il mio fratello domanda più del pane,
quando l'illusione promette un mondo nuovo,
anch'io rimango incerto nel mezzo del cammino.
E tu figlio tanto amato, verità dell'uomo, mio Signore,
come la promessa di un perdono eterno,
libertà infinita sei per me.
Io so quanto amore chiede questa lunga attesa
del tuo giorno o Dio; luce in ogni cosa io non vedo ancora,
ma la tua parola mi rischiarerà.
Chiedo alla mia mente coraggio di cercare,
chiedo alle mie mani la forza di donare,
chiedo al cuore incerto passione per la vita
e chiedo a te fratello di credere con me.
E tu forza della vita,
Spirito d'amore, dolce Iddio,
grembo d'ogni cosa, tenerezza immensa,
verità del mondo sei per me.
Io so quanto amore chiede questa lunga attesa
del tuo giorno o Dio;
luce in ogni cosa io non vedo ancora,
ma la tua parola mi rischiarerà.*

MAGNIFICAT

*L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio,
mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà
della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me
l'Onnipotente e santo è il suo nome:
di generazione in generazione
la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri
del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli.*